
EVANESCENCE

La presenza e la fragilità degli animali selvatici nella ricerca pittorica di Stefano Zagaglia

Un elefante emerge dalla luce, mentre i contorni del suo corpo si dissolvono lentamente nel bianco. È da questa immagine sospesa tra presenza e scomparsa che nasce Evanescence, il progetto pittorico di Stefano Zagaglia, artista italiano che nel 2026 ha vinto a Londra il Wildlife Artist of the Year – Overall Winner, il prestigioso riconoscimento internazionale promosso dalla David Shepherd Wildlife Foundation.

L'opera premiata, Evanescence – The Biggest, è dedicata a Craig, uno degli ultimi grandi elefanti africani dalle zanne eccezionalmente sviluppate.

La sua presenza imponente diventa il punto di partenza di una ricerca che, attraverso la pittura, indaga la bellezza, l'individualità e la fragilità dell'esistenza animale.

Il premio rappresenta un passaggio significativo in un percorso artistico dedicato da molti anni alla rappresentazione degli animali selvatici e nella ricerca che oggi trova il suo fulcro in Evanescence.

Il progetto nasce dal fascino per la bellezza degli animali, per la loro presenza e per l'unicità di ogni individuo. Progressivamente, questa attenzione si concentra su un momento più fragile: quello in cui la figura, pur restando viva e riconoscibile, sembra dissolversi nella luce.

Attraverso l'olio su tela, la riduzione del colore e del dettaglio e la progressiva perdita di definizione dei contorni, Zagaglia ricerca un equilibrio tra ciò che appare e ciò che sembra destinato a scomparire.

Il bianco non è soltanto uno sfondo vuoto: diventa luce, spazio e assenza, capace di accogliere la figura e, al tempo stesso, di lasciarla lentamente svanire.

Al centro di questa ricerca non c'è soltanto la specie animale, ma il singolo essere vivente: il suo sguardo, la sua identità, la sua irriducibile individualità.

L'animale non è un simbolo né un'idea astratta, ma una presenza concreta con cui entrare in relazione.

Evanescence si sviluppa così come una riflessione sulla fragilità dell'esistenza e sulla perdita, anche in relazione alla progressiva scomparsa delle specie.

Non attraverso un linguaggio didascalico, ma attraverso la pittura, la luce e l'emozione che può nascere dall'incontro con un individuo.

La bellezza diventa il punto di partenza per uno sguardo più attento: un modo per avvicinarsi all'animale, riconoscerne il valore e percepire ciò che rischiamo di perdere.

Con Evanescence, Zagaglia porta la pittura naturalistica verso una ricerca personale in cui realismo e dissoluzione convivono, lasciando emergere uno spazio sospeso tra presenza e scomparsa.

Stefano Zagaglia
Wildlife Artist of the Year 2026

<https://stefanozagaglia.it>